

Professori aggrediti: quanto è dannosa la scuola dei genitori

Il Fatto Quotidiano · 19 gen 2023 · SILVIA TRUZZI

L'ultimo episodio in ordine di tempo è accaduto in provincia di Ferrara. Il professore, durante la lezione, aveva ripreso una studentessa perché disturbava. La ragazza ha raccontato il diverbio con l'insegnante al patrigno, che si è presentato all'uscita dell'istituto scolastico e ha preso a pugni in faccia il professore. La settimana scorsa è tornato in libertà (era ai domiciliari) il padre di una studentessa dell'istituto Majorana di Bari, che in autunno aveva preso a schiaffi il professore di Economia e Diritto perché aveva messo una nota alla figlia: dato che lui l'aveva rimproverata per essere arrivata alla seconda ora senza giustificazione, lei aveva cominciato a disturbare la lezione. La madre della studentessa, secondo quanto riporta l'ordinanza di custodia cautelare eseguita nei confronti del padre, avrebbe detto: "Se lo avessi preso io, gli avrei staccato la testa per giocare a pallone nel cortile". In questi giorni ha rilasciato una desolante intervista la professoressa di Scienze dell'istituto "Viola Marchesini" di Rovigo, che in ottobre era stata colpita al volto da pallini di gomma sparati da una pistola ad aria compressa durante la lezione in una classe del primo anno. A impugnare l'arma giocattolo era stato uno studente, mentre altri riprendevano sghignazzando la scena con il telefonino, per diffondere il video sui social. Tre mesi dopo la situazione è questa: nessun alunno è stato sospeso mentre l'insegnante ha cambiato classe. "Il clima di omertà che si è creato in quella classe è pericoloso", ha detto la professoressa al Corriere. "Li ho denunciati tutti, così finalmente qualcuno si occuperà di andare a parlare con ognuno di loro, qualcuno dovrà far loro capire che hanno sbagliato". L'istituto non ha sospeso nessuno, anche perché un genitore ha bloccato l'iter per un errore nella trascrizione della sospensione. Così l'attenzione si è spostata dall'agguato agli errori della scuola. Come è possibile che la professoressa abbia ricevuto le scuse di un solo genitore: "Dove sono tutti gli altri?", si chiede e chiede a tutti noi, come comunità.



A COMMENTO

di queste vicende, che non possono essere derubricate a singoli casi, sono state dette molte cose, tra cui che la pandemia ha acuito il disagio degli adolescenti. Può essere vero, ma è a sua volta un modo di spostare l'attenzione. Da tempo i professori (molti di fame che guadagnano due lire), la scuola come istituzione e lo Stato più in generale (basta vedere quanti medici e infermieri negli ospedali pubblici vengono presi a male parole e aggrediti) hanno perso autorevolezza e autorità. La maestra Cristina di Guareschi era in grado non solo di far rigare diritto Don Camillo e Peppone quando era viva, ma pure di metterli d'accordo, da morta, sull'organizzazione del suo funerale monarchico: "La signora Cristina – dice Pep-

pone al Consiglio comunale – andrà al cimitero con la bandiera che vuole lei perché io rispetto più lei morta che voi tutti vivi”. Il rispetto è venuto a mancare per l’istituzione che forma i cittadini, individui che però devono essere in grado di vivere insieme rispettando le regole. Se l’insofferenza dei ragazzi si può spiegare (non giustificare) con l’immaturità, lo stesso non si può dire per i genitori. Che sembrano credere di essere messi in discussione per ogni comportamento sbagliato, per ogni brutto voto dei loro figli. Così siamo passati da una scuola in cui i professori bacchettavano gli studenti (metodi non accettabili) a una scuola in cui i professori vengono picchiati quando rimproverano gli studenti, da una scuola in cui si parlava solo se interrogati a una in cui nemmeno si può dire “fate silenzio”. A pagare per i comportamenti di mamme e papà saranno i figli, che prima o poi incontreranno un limite alle loro individualità e non sapranno come gestirlo: educazione non è solo il contrario di maleducazione.

L’ALLARME STUDENTI GIUSTIFICATI PERFINO QUANDO “SPARANO” AI PROF.